



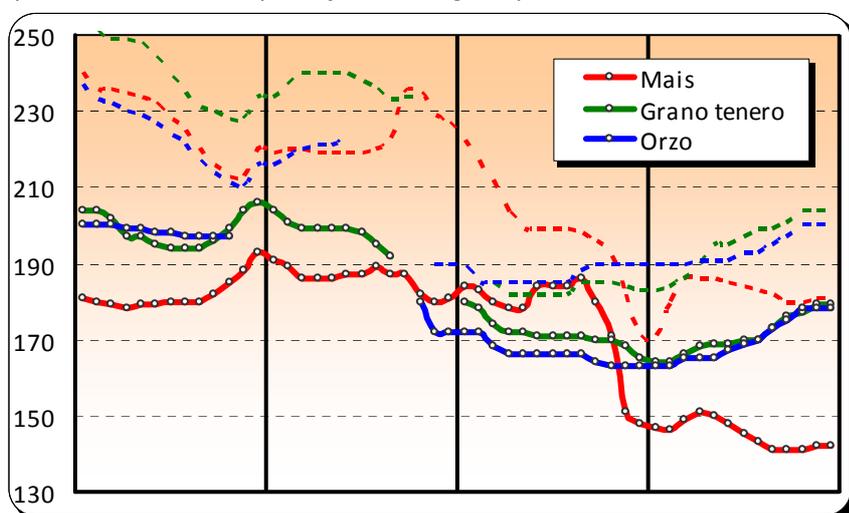
## I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA<sup>1</sup> 4° trimestre 2014

Nel presente trimestre il comparto dei **cereali** ha evidenziato ancora un andamento cedente per il mais e per tutti i prodotti il livello medio si conferma ampiamente al di sotto di quello dell'anno 2013.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale, per tutto quest'ultimo trimestre 2014, è rimasto sui valori minimi dell'anno compresi tra i 140 ed i 150 euro la tonnellata. L'andamento è stato comunque sostanzialmente cedente, determinato da una domanda poco interessata e da un'offerta arricchita da granello proveniente dall'estero. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la quotazione media trimestrale di 145 euro/t risulta al di sotto di oltre il 20%.

### Cereali – Anno 2014

(quotazione massima per t, franco luogo di produzione, IVA esclusa - tratteggiato l'anno precedente)



Per il frumento tenero le quotazioni sono invece andate sempre crescendo, anche se in misura contenuta, in parte a causa dell'utilizzo sempre maggiore nelle formule mangimistiche in sostituzione del mais. Per il Buono Mercantile, l'incremento dai 165 euro/t di fine settembre ai 179 di fine anno è stato dell'8,5% che ha consentito di recuperare completamente quanto lasciato sul terreno nel trimestre estivo. Resta comunque negativo il confronto con i dati 2013 che attesta una perdita di valore nei dodici mesi superiore al 12%. Il discorso è molto simile anche per l'orzo che ha seguito pressoché esattamente il *trend* del grano tenero, confermandone peraltro anche i livelli di prezzo: negli ultimi tre mesi del 2014 le quotazioni sono passate dai 163 ai 178 euro/t, con una media trimestrale di 170 euro/t che resta però del 12% al di sotto dell'analogia 2013.

Il mercato all'origine del **bestiame bovino**, nel trimestre in questione, ha espresso andamenti cedenti, su livelli ancora ben inferiori a quelli del corrispondente periodo dell'anno 2013.

I vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, seguendo le tendenze tipiche del periodo, hanno concluso la fase discendente delle quotazioni fermandosi a quota 1 euro/kg già a fine ottobre per i capi di 50-60 kg. Dal picco di fine giugno a 2,3 euro/kg, l'anno 2014 si chiude quindi con una perdita vicina al 60%, ma ad un livello che resta superiore dell'11% rispetto a quello di dodici mesi prima. Nel segmento delle vacche di razza frisona, il presente trimestre ha visto un andamento cedente con variazioni negative concentrate nel primo mese di rilevazione quando i prezzi si fissano a 2,05 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,50 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1 per la terza qualità (P1). Il deprez-

<sup>1</sup> - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

zamento trimestrale va dal 17% per le P3 al 9% delle P1. La distanza dalle quotazioni del 2013 è rimasta consistente andando dal -11% per la prima qualità, al -18% per la seconda ed al -20% per la terza. Diminuzioni si sono riscontrate anche per i tori e manze, con i primi che si deprezzano del 10% (da 2,45 a 2,2 euro/kg) e le seconde dell'8 (da 2,6 a 2,4). Per entrambi i valori sono ancora al di sotto, rispettivamente dell'8 e del 13%, rispetto a quelli del 2013. Lievemente cedenti anche le quotazioni dei vitelloni di razza frisona la cui categoria di prima qualità che hanno visto dapprima una perdita da 3,2 a 2,95 euro/kg, per poi chiudere l'anno a 3 euro, contro i 3,15 dell'anno prima.

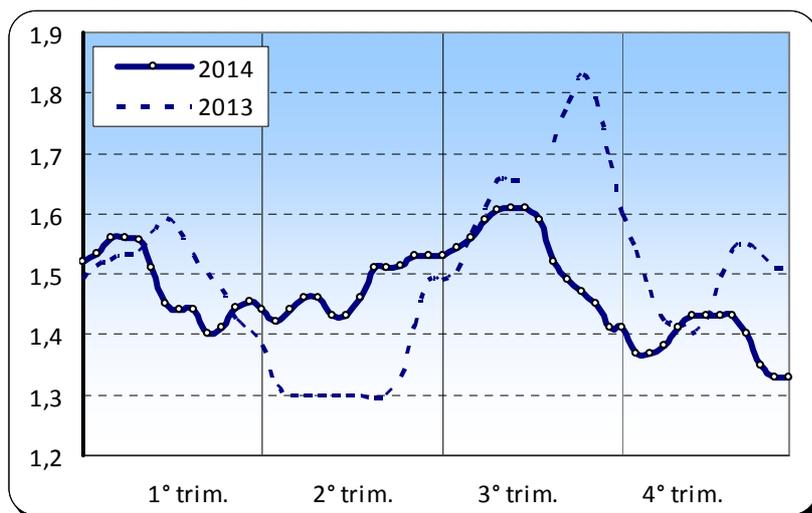
Per quanto riguarda il **fieno**, il quarto trimestre dell'anno non ha registrato alcuna variazione di prezzo e la quotazione è ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè 115 euro/t.

Nel comparto dei **suini**, il quarto trimestre del 2014 ha visto un andamento complessivamente cedente sia per capi da allevamento che per i capi da macello, con variazioni tendenziali che si confermano negative.

I primi hanno subito ancora perdite solo in parte determinate dall'andamento stagionale ed in parte scontando il clima di sfiducia che ormai da tempo si respira tra i suinicoltori. La fase calante si è comunque conclusa per tutte le pezzature su livelli inferiori mediamente del 10%, rispetto a quelli dello stesso periodo del 2013. Per i capi d'allevamento del peso di 30 kg, in particolare, il deprezzamento trimestrale è stato del 16%, da 2,5 a 2,09 euro/kg, e la distanza dalle quotazioni di fine 2013 si è attestata al 14%.

#### Suini grassi da macello 160-176 kg – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



L'andamento dei capi da macello è stato caratterizzato da un *trend* leggermente crescente nella prima parte del periodo, che ha portato la quotazione del chilogrammo del capo di maggior pregio da 1,37 a 1,43 euro, dimostrandosi però di breve durata. Dopo la stazionarietà di circa un mese, è infatti ripreso il calo che ha portato a chiudere l'anno 2014 al livello minimo di 1,33 euro/kg. La situazione di questi ultimi mesi dell'anno è stata costantemente caratterizzata da forti tensioni tra gli operatori delle diverse parti per la fissazione dei prezzi che testimoniano le attuali difficoltà attraversate dal settore. Rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, la quotazione del suino grasso rimane inferiore del 12%.

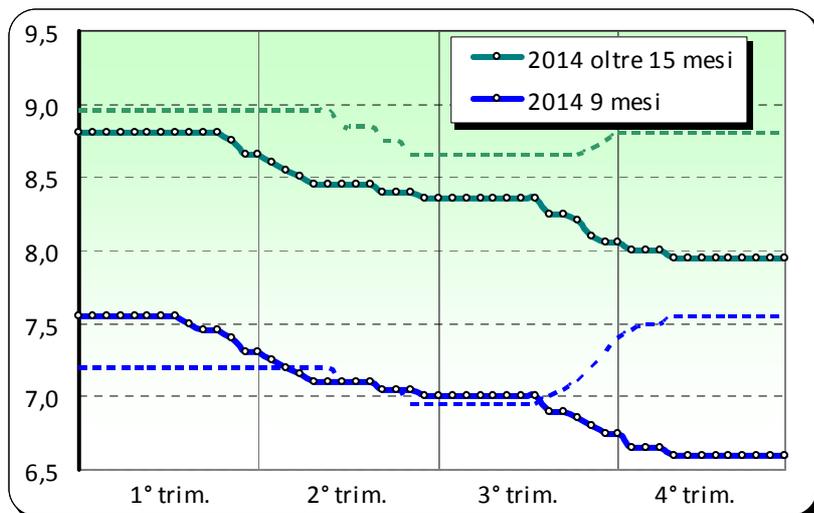
Nel comparto dei prodotti **caseari**, i mesi da ottobre a dicembre 2014 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi ancora in flessione e sensibilmente al di sotto delle quotazioni raggiunte nello stesso periodo del 2013.

Tra i formaggi, il provolone Valpadana, dopo aver mantenuto le proprie quotazioni a 6 euro/kg, per gran parte dell'anno, ha subito un ritocco verso il basso da 6 a 5,9 euro/kg, riallineandosi allo stesso livello di dodici mesi prima. Le quotazioni del Grana Padano DOP hanno inizialmente proseguito con il *trend* discendente iniziato a fine febbraio, accomunando in ciò il prodotto fresco e quello più stagionato, per poi stabilizzarsi sui livelli più bassi dell'anno. Entrambe le tipologie di prodotto hanno visto un deprezzamento nel trimestre attorno al 4%, con il prodotto fresco da 6,75 euro/kg a 6,6, e lo stagionato da 8,05 a 7,95 eu-

ro/kg. Il confronto tendenziale delle quotazioni a fine anno è anch'esso negativo per entrambe le stagionature: del 13% per il fresco e del 10% per lo stagionato.

### Grana Padano – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Il quarto trimestre del 2014 anche per il **latte spot nazionale** ha confermato il *trend* in calo con un'ulteriore perdita del 5% del suo valore di fine settembre e con la quotazione finale a 0,35 euro/kg che costituisce il minimo dell'anno e per di più si colloca al di sotto del 30% rispetto ai valori dello scorso anno.

### Latte spot nazionale crudo – Anni 2013 e 2014

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)

